

» che messer lo doge per corrotto (1) porti in testa la gioia e debba
 » andare vestito onoratamente e bene. E il doge non possa rifiu-
 » tare (2) il ducato, se non con volontà di sei consiglieri e della
 » maggior parte del maggior Consiglio. E il doge non possa rispon-
 » dere ad alcuno, senza il consulto prima de' consiglieri; e rispon-
 » dendo i consiglieri; *Ista responsio non est facta consulte*: sia di
 » niun valore. Che il consiglio dei dieci sia confermato in arringo,
 » secondo la parte del 1535 a di 20 di luglio presa. E sieno eletti
 » per un anno e non più, avanti san Michele; i quali sieno eletti
 » nel maggior Consiglio avanti la fine dell'anno. E que' che saranno
 » eletti un anno, non possino essere l'altro, come s'osserva nei
 » Quaranta. E se alcuno del consiglio de' Pregadi sarà eletto del
 » consiglio dei dieci, sia pure *etiam* del consiglio de' Pregadi e non
 » possano vacare del consiglio oltra quattro volte (3). Ancora fecero
 » altre correzioni circa gli elezionari, come in quelle appare, le
 » quali tutte furono pubblicate in arringo. » Le quali sono di minore
 importanza, e perciò il dotto cronista le tralasciò, siccome anch' io
 reputo inutile di trascriverle. Chi ne avesse curiosità può rintrac-
 ciarle nel libro *Spiritus* suindicato.

Stabilite queste riforme dai correttori, si procedè alla elezione del nuovo doge. Egli fu Bartolomeo Gradenigo, vecchio di settantasei anni, il quale aveva percorso lungamente la carriera delle magistrature ed era allora procuratore di san Marco *de supra*, secondo che ci fa sapere il Sanudo. Vi fu eletto il dì 9 novembre; ma la vecchia sua età non gli permise di vivere in quell'alta dignità più di tre anni e alcuni mesi.

(1) Ossia per segno di lutto o di corruccio.

(2) Ossia rinunziare.

(3) Forse per inavvertenza vi fu omissa l'indicazione di *quattro volte in un mese*. Tal n'era l'obbligo.